

Notitiae Pacis

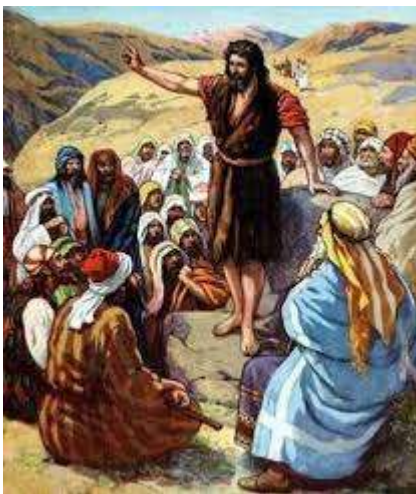
domenica 12 dicembre 2021

Condivisione e gioia

C'è poca gioia in giro. La si cerca, tutti la vorremmo, ma si finisce per essere adagiati, rassegnati, tesi, nervosi, delusi tante volte. La felicità, soprattutto quella che ci viene proposta dai consumi, è sempre un miraggio... Fai di tutto per arrivare ad avere qualcosa, realizzare qualche obiettivo, quando poi arrivi non c'è niente, l'orizzonte si sposta sempre più avanti. Ciascuno di noi ha tanti problemi personali, a volte avvertiti anche più grandi di quello che sono; poi abbiamo i problemi del mondo, della pandemia...

La gioia è possibile? Sì, non tanto e non solo come opera delle nostre mani e della nostra ricerca, ma perché Dio è gioia. E Dio vuole la gioia. Il Signore è felice di essere con noi e per noi. È bellissimo il testo del profeta Sofonia nella liturgia di oggi, di questa domenica della gioia. Dice così: "Rallegrati, Israele, grida di gioia, esulta ed acclama con tutto il cuore. Non temere, Sion, il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente". E poi ecco la gioia di Dio: "Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia". Dio che esulta con grida di gioia, perché viene in mezzo noi, è in mezzo a noi, per darci il suo amore, la sua salvezza, la sua forza. E l'apostolo Paolo scrive così ai cristiani di Filippi: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti". Cioè la vostra bontà, la vostra gentilezza, la vostra premura... "Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla..." A noi capita invece di essere pieni di preoccupazioni, di problemi, di angustie, a volte perdiamo la testa anche per piccole cose. Continua: "In ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche, i ringraziamenti. E la pace di Dio custodirà i vostri cuori e le vostre menti".

Come trovare la gioia? Come vivere la gioia? La gioia la si trova dando gioia agli altri, dando vita agli altri, condividendo la nostra vita e le nostre cose col prossimo. Il testo del Vangelo ci riporta le grandi indicazioni di Giovanni Battista: un uomo concreto, tutto di un pezzo, donato nel sacrificio e della penitenza a Dio e alle folle che accorrevano a lui. Ascoltando quello che lui afferma, troviamo anche una risposta a quella esigenza che spesso viene manifestata: non le parole ma i fatti. Tutti siamo capaci di parole, tante parole dalla bocca di tanti, nei programmi televisivi e nei social, nelle varie espressioni di Internet.



Vanno da Giovanni Battista le folle ma anche i pubblicani, anche i soldati. Ecco la domanda: "Che cosa dobbiamo fare?" La risposta è semplice, precisa, concreta, senza mezzi termini e senza fermarsi a buoni pensieri. "Chi ha due vestiti, ne dia chi non ne ha e chi ha da mangiare, faccio altrettanto". Molti giustamente hanno imparato a non sciupare, a non gettar via, ma a offrire attraverso i vari canali della carità e della beneficenza i propri vestiti e le proprie cose a favore dei più poveri. C'è da augurarsi che non si portino vestiti stracciati o sporchi, ma cose buone... Certamente non è facile dare del proprio, fare a meno noi, per dare a chi è nella povertà. In maniera un po' provocatoria e biricchina potremmo continuare così: 'Chi ha due macchine, chi ha due case...' Certo non siamo

capaci di esse come S. Francesco, però è importante restare vigili, attenti, riflessivi per imparare a vivere le tante forme di condivisione che sono possibili anche per noi.

Ai pubblicani, cioè a quelli che riscuotevano le tasse, Giovanni Battista dice: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Cioè, non rubate. Ci può essere tante volte la tentazione di badare soltanto ai propri interessi, non preoccupandoci dei mezzi che si usano per questo, ci possono essere anche tante forme di imbroglio, di inganno, di sfruttamento nella nostra vita



sociale. Ai soldati dà questa esortazione: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno”, cioè non usate violenza, nessuna violenza. Per noi significa essere persone di pace e di rispetto e non di violenza, evitando anche la violenza delle parole, dei gesti o di qualunque altra forma, che ci desse l’illusione di essere nel giusto e di poter sottomettere gli altri. L’insegnamento di Giovanni Battista è in riferimento a ogni forma di vita, di professione, di condizione sociale. È così che rende concreta e attuale quella conversione che predica. E’ nella condivisione che l’amore si fa offerta e che fa a metà con gli altri: metà della nostra vita, delle nostre cose, dei doni di Dio.

Una parola poi a riguardo di Giovanni Battista. Lui afferma: “Io vi battezzo con acqua, ma viene uno che è più forte di me, che è più grande di me, egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco”. È il momento in cui si vede la grandezza e l’umiltà di Giovanni Battista. Non è venuto per sé, non ha attirato le persone sé, ma le ha preparate per il Cristo e ora gliele vuole affidare. Penso che avrà sentito anche lui le strette al cuore, per l’istinto umano, ma sa gioire perché le persone seguono Gesù, il vero salvatore, come faranno anche due dei suoi discepoli.

A conclusione possiamo anche noi rendere esplicita la domanda: “Cosa devo fare io? Cosa posso fare io? Cosa dobbiamo fare insieme? Cosa possiamo fare insieme?”. Comprendiamo che l’essenziale è cercare la volontà di Dio, per vivere un amore più vero verso di Lui e verso tutti i fratelli e le sorelle. **d. Roberto**

CRISTO DEVE NASCERE ANCHE NEL PROPRIO CUORE

(Da: **Giovanni Papini**, *La vera nascita*, in: *La felicità dell'infelice*,

Una delle parole più profonde sul cristianesimo che io abbia sentito è questa: *Anche se Cristo nascesse mille e diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore.*

Questi due versi da me malamente tradotti, si trovano nel *Pellegrino cherubico* di Angelo Silesio, un protestante tedesco del seicento che quando si convertì al cattolicesimo, diventò frate minore e grande poeta.

Ma come potrà accadere questa nascita interiore? La nostra anima è spesso simile a una stalla, tanto è stretta e buia e così ingombra di lerciume, che pare non ci possa essere posto per un Dio, anche se fanciullo.

Eppure questo miracolo nuovo non è impossibile purché sia desiderato e aspettato.

Il giorno nel quale non sentirai una punta di amarezza e di gelosia dinanzi alla gioia del nemico o dell'amico, rallegrati perché è segno che quella nascita è prossima. Il giorno nel quale non sentirai una segreta onda di piacere dinanzi alla sventura e alla caduta altrui, consolati perché la nascita è vicina. Il giorno nel quale sentirai il bisogno di portare un pò di letizia a chi è triste e l'impulso di alleggerire il dolore e la miseria anche di una sola creatura, sii lieto perché l'arrivo del Dio è imminente.

E se un giorno sarai percosso e perseguitato dalla sventura e perderai salute e forza, figli e amici e dovrai sopportare l'ottusità, la malignità e la gelidità dei vicini e dei lontani ma nonostante tutto non ti abbandonerai a lamenti né a bestemmie e accetterai con animo sereno il tuo destino, esulta e trionfa perché il portento che pareva impossibile è avvenuto e il Salvatore è già nato nel tuo cuore.

Non sei più solo, non sarai mai più solo. Il buio della tua notte fiammeggerà come se mille stelle chiomate giungessero da ogni punto del cielo per festeggiare l'incontro della tua breve giornata umana con la divina eternità.



Il nostro presepe

Da molti anni viene allestito a Regina Pacis un grande presepe. Emanuele, Paolo, Beniamino sono stati i componenti e gli animatori dello storico gruppo del presepe della parrocchia. Abituati alla tradizione dell'allestimento della scena della Natività nelle proprie case iniziarono a costruire quello di Regina Pacis nelle forme ampie che conosciamo, dopo che Gilberto Giorgetti ci si era dedicato per primo, iniziandolo nella collocazione che poi gli è sempre appartenuta. "Dentro al presepe c'è un avvenimento, quello in cui è nato il Salvatore e questo avvenimento mi ha guidato negli anni a fare il presepio nella mia scuola. Poi nell'esperienza del presepe in parrocchia vedevamo la possibilità di educare i ragazzi a questo e allo stesso tempo ci educavamo anche noi". (Emanuele)



"Quando è partita l'avventura in parrocchia, il presepe è stato un modo per avvicinarmi a Natale, un vero modo di pregare manuale. Era l'unico modo per avvicinarmi a Gesù. E' stata un'esperienza bellissima, durata tanti anni, una grande crescita, il presepe, il gruppo e l'amicizia che abbiamo instaurato. Avventure incredibili nelle quali ci volevamo bene e ci piaceva lavorare insieme nella luce del Signore". (Paolo)

Passano gli anni, arrivano altri a continuare la grande opera del presepe, affinché tante persone possano essere aiutate a coltivare la memoria della nascita di Cristo e a crescere nella fede in Lui, che è il Salvatore di tutti.

Il mistero di questo bambino...

Attorno al Bambino di Betlemme sono accadute cose incredibili e si ripetono fatti impressionanti. Voglio subito farvi notare alcune reazioni che, umanamente parlando non sono spiegabili: questo bambino nacque povero e fece spaventare i ricchi; nacque umile e fece allarmare i potenti; nacque mite e disarmato... Eppure scatenò l'ira dei violenti.

E questo fenomeno si ripete periodicamente. Perché? Qui c'è qualcosa che merita di essere approfondito per non perdere il grande messaggio che sta dietro la vita di questo bambino. Perché tanta paura nei suoi confronti? Eppure è proprio da questo bambino che è partita la più grande e benefica trasformazione dell'umanità: da lui è nata la civiltà dell'amore e del rispetto; mentre, ogni volta che ci si è allontanati da lui, è riemersa la barbarie del sopruso ed è stata calpestata la dignità umana.

Il bambino di Betlemme si è schierato dalla parte dei più deboli e ci ha restituito il sentimento del rispetto della vita di tutti. Questo bambino vuole per sé una Madre Immacolata per sottolineare poi la grandezza e la missione di ogni donna. Ci ha insegnato la legge dell'amore, schierandosi decisamente contro la legge dell'odio e della violenza. Con umiltà ha seminato l'amore nel mondo e dovunque è stata accolta la sua parola, lì sono sbocciati Francesco di Assisi, Rita da Cascia, Vincenzo de Paoli, Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta...

E' incalcolabile la vastità delle opere di misericordia e di pace che sono partite da Betlemme. Quel bambino ha sussurrato agli uomini il messaggio della dignità inalienabile di ogni persona... E così lentamente la schiavitù è stata percepita come indegna dell'uomo ed è stata abolita. Chi combatte il bambino di Betlemme deve sapere bene **chi** e **che cosa** combatte. Per quanto mi riguarda, io vi confido che mi sento fiero e felice di avere scelto come mio Signore il bambino di Betlemme. **Angelo Comastri**

Domenica 12 dicembre: Terza di Avvento, domenica della gioia

Due beneficenze:

Fondazione "Kisan & Saifh" (d. Edidio), in Nigeria.

Si organizza, animata dal Voce di Maria-Amici di Carlo Acutis, una vendita solidale di piccoli manufatti artigianali, creati dalle ragazze del gruppo in una delle loro attività di laboratorio.



Sarà possibile acquistare orecchini, braccialetti, anelli, portachiavi e collane. Il ricavato della vendita di questi oggetti, unici e originali, sarà devoluto alla Fondazione "Kisan & Saifh" di ispirazione cristiana, nata nel 2019. Missione della Fondazione è quella di sollevare tanti nigeriani dal loro stato di bisogno, investendo in loro attraverso piccoli progetti di sviluppo strutturati sul microcredito e su altri aiuti, per migliorare lo standard della loro vita creando al contempo un cambio di mentalità, un'etica del lavoro onesto, serio e costante che responsabilizzi il povero e arrivi a scalzare l'illusione del guadagno facile a tutti i costi, anche a costo della propria dignità.

Missione Bontà: a favore delle Comunità Missionarie di Villaregia

I bambini del Catechismo (Quinta Elementare) hanno vissuto un'esperienza particolare. Hanno tenuto un lungo incontro on line con il missionario p. Marco Canarecci, che si trova nella Comunità di Youpugon alla periferia di Abidjan, in Costa D'Avorio. P. Marco ha raccontato un po' delle sue esperienze e ha risposto alle molte domande dei ragazzi. Di lì è nata una bella amicizia a con i Missionari di Villaregia. Quando è stata proposta la vendita di belle confezioni di cioccolato per dedicare il ricavato alle Missioni, i bambini e i loro genitori hanno accolto con entusiasmo questo impegno. Il ricavato delle offerte nella vendita del cioccolato, chiamata "Missione Bontà", sarà devoluto ai Missionari di Villaregia che operano in varie parti del mondo.



Vita Parrocchiale



Domenica 12 dicembre: Terza domenica di Avvento.

Caccia di Natale dei Lupetti a Teo dorano

- Beneficenza, animata dal gruppo Voce di Maria, a favore della Fondazione "Kisan & Saifh", di ispirazione cristiana (organizzata da d. Edidio in Nigeria).
- Beneficenza "Missione Bontà" (vendita di cioccolata) a favore delle Comunità Misionarie di Villaregia, sparse in varie parti del mondo.

In preparazione al Natale del Signore iniziamo in chiesa le CONFESSIONI e la visita agli anziani e ai malati nelle case per la Confessione e la Comunione natalizia.

Lunedì 13 dicembre, S. Lucia, festa in Corso Repubblica. (celebrazioni della Ss. Messe e benedizione degli occhi)
ore 19 Incontro sul Vangelo, sacerdoti e fedeli laici (nella Sala della Bibbia)

Giovedì 16 e Venerdì 17 dicembre: ore 17 – 18 Incontri di Catechismo per tutte le classi, eccetto la Terza e la Quarta Elementare che si ritrovano sabato, coi genitori. Confessioni per le classi di Prima e seconda Media

Giovedì 16 dicembre: ore 17,45 ADORAZIONE Eucaristica

ore 20,30 Quinta Elementare: preparazione al Natale e Confessioni per i Bambini e i Genitori.

Sabato 18 dicembre: Ore 15 Catechismo Terza e Quarta Elementare: Genitori e Bambini.
Messa prefestiva: ore 17,30: Luce di Betlemme

Uscita Reparto Scout (sabato e domenica)

Domenica 19 dicembre: Quarta di Avvento. Ore 10,30 Messa solenne, con rinnovo della grazia della Prima Comunione. Benedizioni delle statue di Gesù Bambino.
Nella Cappella dell'Ospedale: ore 15 presentazione della Vita di Carlo Acutis;
ore 15,30 S. Messa del Vescovo

Celebrazioni Natalizie nell'Unità Pastorale

Venerdì 24 dicembre: Messe della Natività

S. Caterina: ore 22 (in cortile)

S. Giuseppe: ore 18,15 e 22

S. Maria Lauretana: ore 18 e 21,30.

Regina Pacis: ore 17,30 e 24.

Sabato 25 dicembre: NATALE del SIGNORE

S. Caterina: ore 9,30 e 11.

S. Giuseppe: ore 8,30 e 11,15

S. Maria Lauretana: ore 8 - 10 - 11,30 – 17.

Regina Pacis: ore 8,30 – 10,30 – 12 – 17,30–19.

Luce della pace da Betlemme

Quest'anno la LUCE tornerà a viaggiare sulle consuete direttrici lungo la nostra penisola per giungere fino in Sicilia e in Sardegna. E' una impresa tipicamente scout, che intorno a un simbolo, conferma il suo impegno per la PACE nei giorni della Natività. La Luce da Betlemme è sempre occasione di gesti di fraternità e di servizio al prossimo. Il motto di questo anno è "Facciamoci Luce per curare la Terra". La Luce giungerà sabato 18 dicembre anche in stazione a Forlì alle ore 12.36; verrà distribuita ai fedeli, secondo le norme vigenti, al termine della S. Messa prefestiva delle ore 17.30 a Regina Pacis, resterà accesa in chiesa fino al 6 gennaio 2022 a disposizione di tutti coloro che desiderano testimoniare con la Luce sentimenti di speranza e gesti di rinascita. **Il M.A.S.C.I.**